

il Missionario

n° 3/4 Marzo-Aprile 2011

FRANCESCANO

www.missionariofrancescano.org

Quaresima

Pasqua

2011



Annunciare Cristo con la vita

**Francescani
nell'Est Europa
pg 10**

**Formazione
alla missione
pg 15**

**Operatori pastorali
uccisi
pg 22**

Sommario

- 3** Il sogno di Dio
di Gbattista Buonamano
- 5** Uccisi a causa del Vangelo
di Ernesto Piacentini
- 6** Notizie dal mondo
- 8** Messaggio Quaresima 2011
Benedetto XVI
- 10** Essere missionari nell'Est Europa
di Euzebiusz Rozanski- Edward Kawa
- 14** Dal Brasile-Maranao
di Angelo Di Giorgio
- 15** Missione e Trinità
di Roberto Tomichà
- 19** Progetto Adozioni Romania
di Ionel Emilian Dumea
- 20** Progetto Adozioni Tanzania
di Cristoforo Cieslikiewicz
- 22** Operatori pastorali uccisi 2010
a cura della redazione
- 26** A servizio della giustizia ...
di Patricia Banda
- 28** Viaggio in Korea
gruppo di Genova
- 30** Convegno Missionario
a cura della redazione
- 31** In vetrina ...
a cura della redazione

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.



Rivista mensile religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Direzione, redazione e amministrazione:
P.le Ss.Pietro e Paolo -
00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

contributo 2011:
ordinario Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:
Il Missionario Francese
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma
Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale
Missionario Francese
IT06E0300205132000029474697

siamo anche su:



facebook

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Redazione: centro missionario francescano
Hanno collaborato: E.Piacentini, E. Rozanski-
E. Kawa, A. Di Giorgio, R.Tomichà, E. Dumea,
C. Cieslikiewicz, P. Banda.



Finito di stampare nel mese di febbraio 2011



Il sogno di Dio

P. Gbattista

Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio, l'uomo, troverà la verità e la felicità che cerca. Questa inquietudine ci accomuna tutti, sembra quasi che sia la dimensione più forte e consistente dell'esistenza.

La Quaresima è il tempo in cui la nostra ricerca si fa particolarmente intensa. Tuttavia in questa ricerca, in questo nostro viaggiare, gli ostacoli, le distrazioni e i turbamenti, ci assalgono da ogni lato. Prendiamo facilmente strade sbagliate e tortuose che ci allontanano da Dio.

Gesù Cristo è Colui che ci invita, sempre di nuovo, a cercare Dio, "Il tuo volto, Signore, io cerco...". La vita ha un senso se è ricerca di Dio. Nella confusione imperante vogliamo fare la cosa essenziale: impegnarci per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la Vita stessa. Dalle cose secondarie passare a quelle essenziali, a ciò che è veramente importante, dietro le cose provvisorie cercare sempre il definitivo. Questo cammino di ricerca non è una spedizione in un deserto senza strade. Dio stesso ha piantato delle segnalazioni di percorso, anzi, ha spianato una via, e il compito consiste nel trovarla e seguirla. Questa via è la sua Parola, la preghiera i sacramenti.

Se l'uomo cerca Dio, tanto più Dio ha un sogno:

quello di incontrare l'uomo.

Il nostro Dio non è un'entità, una cosa, una sensazione, un'emozione, un ideale, ma un Dio persona: un Dio che ama relazionarsi e rivelarsi all'uomo da lui creato. Dio non ha mai abbandonato il genere umano, ha continuato a cercarlo prendendosi costante cura. In Gesù di Nazareth, infatti, il Dio inaccessibile e misterioso, il Dio ineffabile e radicalmente trascendente, si è fatto "volto", è diventato "persona", buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita. Nel volto e nella parola di Gesù, si è fatto vicino, comprensibile. Possiamo parlare di Dio e possiamo parlare a Dio. Possiamo cogliere chi è

“Dio ha un sogno: incontrare l'uomo.

*Il nostro Dio non è un'entità,
una cosa, una sensazione,
un'emozione, un'idea,
ma un Dio persona,
che ama relazionarsi e rivelarsi.*

per noi e cosa chiede a noi. Le pagine del Vangelo ci dicono che Dio è per l'uomo, che fa della vita dell'uomo l'espressione più radicale della sua gloria. Le parole umane e le realtà della vita quotidiana di Gesù sono segni che manifestano e nascondono eventi sconfinatamente più grandi: sono il segno della presenza di Dio nella storia dell'uomo.

All'inizio della Quaresima, Gesù ci riporta con sé nel deserto che non è solo il luogo della tentazione ma anche il luogo della vera conoscenza di Dio. Allora ci chiediamo: che idea abbiamo noi di Dio? In quale rapporto stiamo con lui? Quale ruolo ha la sua persona nella mia vita e nelle mie scelte?

Si tratta delle domande che riguardano la nostra esistenza, il nostro destino e il senso di ciò che siamo e facciamo.

Il deserto quaresimale diventa così possibilità nuova per mettere Dio al primo posto, a rimuovere dal nostro cuore tutti gli idoli, ad accogliere la nostra vita come una missione che ci viene affidata da lui. Abbiamo bisogno del deserto per riscoprire il senso del nostro vivere e la forza dell'operare in conformità alla volontà di Dio, come Gesù. Dunque, questo il sogno di Dio: che noi continuiamo a cercarlo anche quando ci sembra di averlo già trovato...

Spett.le Redazione,
sono una vostra abbonata. ...
Ho preso atto con piacere delle tante vostre iniziative e delle varie realizzazioni. Non riesco a comprendere perché non scriviate nessuna cifra di riferimento relativamente ai costi dei vari progetti.

La gente vuole sapere anche quanto si spende per dare da mangiare ad un bambino, per curare un malato di lebbra o di Aids, per un banco o per un pozzo o per una scuola o un letto di ospedale.

Lo so perché lavoro a San Lorenzo per il gruppo missionario e questa carenza è spesso sottolineata.

Cordiali saluti

Teresa da Vicenza

Carissima Teresa, ti ringrazio per la tua lettera che mi dà la possibilità di ritornare su argomenti che è bene chiarire perché ogni donatore possa sentirsi coinvolto con serenità.

E' bene distinguere: l'adozione/sostegno a progetti già esistenti e operativi da quelli che invece si devono realizzare in terra di missione.

Come centro missionario per

I Lettori ci scrivono

Adozione/sostegno i costi



l'adozione/sostegno noi suggeriamo delle cifre: 25 euro per adozioni bambini; 50 euro per adozioni/sostegno vocazioni-seminari; 15 euro per mense. Queste cifre sono solo indicative perché riteniamo che ogni-

no debba sentirsi libero di donare come può e quanto può. Con il termine "adozione a distanza" non intendiamo riferirci a un vero e proprio tipo di adozione legale quanto piuttosto all'espressione di un nuovo tipo di solidarietà, un modo moderno e diverso di impegno nei confronti di chi si trova in difficoltà.

Il concetto di solidarietà si trasforma da servizio rivolto agli "ultimi" a servizio rivolto alla piena realizzazione dei diritti sociali di cittadinanza.

L'adozione a distanza si deve considerare una vera nuova forma di solidarietà.

Per i nuovi progetti da realizzare, quali pozzi, scuole o altro ci sono dei costi diversi. Tali progetti vengono affidati a chi ne fa esplicita richiesta.

Colgo questa occasione per rinnovare i ringraziamenti ai lettori della Rivista e a tutti i benefattori delle adozioni missionarie, solidarietà tipica del mondo cattolico, in risposta contro lo sfruttamento, l'abbandono e il maltrattamento dei minori e il sostegno di tante altre opere verso tanti uomini e donne che sono nostri fratelli.

Ci scrivono in breve

Caro Direttore,
desidero iscrivermi alle SS. Messe perpetue. Come posso fare?

Anna da Milano

E' una bella e significativa tradizione quella della iscrizione alle "Messe perpetue", che vengono celebrate in terra di missione. Alle Messe perpetue si possono iscrivere i vivi e i defunti. Per iscriversi è necessario dare il proprio nome (o quello della

persona viva o defunta) al nostro indirizzo, dove viene conservato l'archivio di tutti gli iscritti.

Come prova della avvenuta iscrizione si riceve una pagellina. L'iscrizione fatta una volta vale per sempre.

Cari missionari,
con gioia desidero raggiungervi e accompagnarvi sempre con tanto affetto e vicinanza.

Come missionari, spesso siete testimoni di tante ingiustizie che colpiscono il nostro mondo, ma siete con la vostra presenza e la vostra opera, anche segno di "giustizia vivificata dall'amore", segno di resurrezione di cui ogni giorno si colgono i frutti e che sono possibili grazie alla generosità nel donare la vostra vita.

Gesù Risorto ci doni il coraggio di proclamare con fede il suo messaggio di amore e di pace.

Gianni da Roma

Uccisi a causa del Vangelo

di Ernesto Piacentini

Ogni anno l'Agenzia Fides prepara l'elenco di missionari, che in tante parti del mondo donano la vita per la missione. Il conteggio non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Nel 2010, 23 tra sacerdoti, religiosi e laici, sono stati uccisi in modo violento. Non è usato di proposito il termine "martiri", - precisa Fides - se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riescono a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte. Intanto apprendiamo l'apertura del processo di beatificazione del sacerdote Fidei donum don Daniele Badiali, originario della diocesi di Faenza, ucciso in Perù nel 1997, e la beatificazione del polacco p. Jerzy Popieluszko, martire, ucciso in odio alla fede il 20 ottobre 1984 nei pressi di Wroclawek, in Polonia. Quest'anno ricordiamo il 70° anniversario del martirio del P. Kolbe e il 20° anniversario dei martiri di Pariacoto, Perù.

Essere cristiani vuol dire essere testimoni di Gesù: che significa? Il testimone cristiano è uno che, prima di dare la testimonianza, sa di averla ricevuta, è pervaso da un senso di gratitudine profonda e di responsabilità. Nell'accogliere la testimonianza è cresciuto, se ne è lasciato purificare e plasmare. Ma proprio perché sa di questa "grazia" ricevuta è in grado di avvertire l'importanza di renderla, di restituirla, di donarla. La testimonianza affonda le radici nella rivelazione: il testimone è uno che conosce le Scritture e sa che il primo testimone fedele è Gesù; è una persona che vuol bene e l'annuncio di Gesù è sempre un gesto di amore concreto nei confronti delle persone che si ha la fortuna di incontrare. Parla di Gesù non solo perché lo considera un amico importante di cui sente la gioia di

regalare a tutti la stessa amicizia... parla di Gesù e vorrebbe che tutti lo potessero incontrare nel cuore della loro esistenza. Davvero il nome di Gesù è il regalo più grande che si possa fare a tutti, per restituire a tutti la gioia di vivere e la libertà di sperare. Benedetto XVI, nell'Enciclica "Deus caritas est", ci ricordava che all'inizio dell'essere cristiano - e della nostra testimonianza di credenti - non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.

I nostri fratelli uccisi a causa del Vangelo ci ricordano che: incontrare Cristo significa iniziare a vivere stabilmente con Lui, Cristo diventa una presenza, non semplicemente un ricordo. Incontrare Cristo significa conformarci, uniformarci sempre più a Lui, familiarizzare con Lui attraverso l'ascolto della Parola. Incontrare Cristo significa scoprire sempre più che cosa ci stiamo a fare nel mondo, quale è il senso della vita: significa cioè scoprire la propria vocazione. Ecco perché lo stare con Lui nella preghiera è la chiave risolutiva dell'enigma della nostra vita. Incontrare Cristo significa, infine, diventare suoi testimoni, diventare missionari e narrare semplicemente ciò che ci è accaduto incontrando Cristo.

I martiri sono "testimoni di fede, perdono, riconciliazione e speranza". La Chiesa, fin dalle sue origini, ha manifestato una grande stima per i martiri della fede cristiana. Sono segno di speranza perché hanno saputo vivere il Vangelo in situazioni di ostilità e di persecuzione fino alla testimonianza suprema del sangue. Sono un segno eloquente e grandioso che chiede non solo di guardare con ammirazione ma anche di imitare.

Sentiamoci anche noi in prima persona testimoni di fede viva, di carità creativa e del dinamismo della speranza pur nelle nostre incertezze e difficoltà che la vita quotidiano riserva ad ognuno di noi.

- Usa -

"Bethlehem Project" iniziativa per aiutare le donne che decidono di non abortire più



Il Resurrection Medical Center, ospedale cattolico di Chicago, in collaborazione con la Pro Life Action League e il Centro locale di assistenza alle donne, è il primo negli Stati Uniti che assiste donne che vogliono interrompere la procedura di aborto chimico al terzo mese. L'iniziativa si chiama "Bethlehem Project", prevede il trattamento delle donne che arrivano in ospedale e non vogliono più abortire. Il vice presidente del Pro Life Action League ha spiegato che la procedura abortiva a quello stadio dello sviluppo fetale può richiedere diversi giorni.

La Pro Life Action League si dice disponibile ad assistere qualunque altro ospedale cattolico che abbia intenzione di mettere in pratica il programma. (Fides)

- Cambogia -

Nonostante il calo dei contagi resta alta la discriminazione verso i lebbrosi

Nonostante i passi avanti fatti per limitare la diffusione della lebbra, c'è ancora molta discriminazione verso le persone colpite dalla malattia. Sono molti i malati che non possono più portare avanti lavori manuali e vengono isolati. Molti si rifiutano di comprare cibo o altro se temono che il proprietario del negozio sia lebbroso. Molti pazienti non hanno problemi a procurarsi i farmaci, ma hanno difficoltà a parlare con lo staff medico anch'esso convinto della contagiosità della malattia, emarginandoli socialmente.

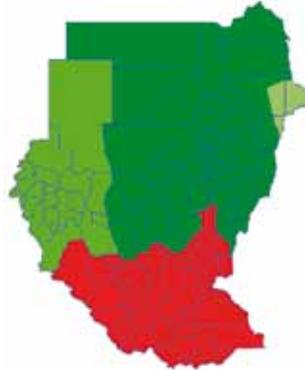


Secondo statistiche, ogni anno si parla di oltre 300 nuovi casi. Nel paese, secondo quanto riportato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), sono registrati circa 500 casi, meno di un terzo rispetto a due decenni fa. Da quando nel 1998 la lebbra era stata eliminata a livello nazionale, il tasso di contagi è rimasto generalmente stabile. In tutto il mondo la malattia colpisce prevalentemente i più poveri dei poveri. Nel 2008 l'Oms ha registrato circa 250 mila nuovi casi, per la maggior parte in Asia e in Africa. Negli ultimi 20 anni sono stati curati ol-

tre 14 milioni di lebbrosi. La Cambogia ha un tasso di circa 0.2 contagi ogni 10 mila persone. (Fides)

- Sudan -

Il sud Sudan è ufficialmente indipendente; un Vescovo denuncia le atrocità dell'LRA



Sono stati pubblicati i risultati ufficiali definitivi del referendum sull'indipendenza del sud Sudan, che si è tenuto dal 9 al 15 gennaio. Il 98,83% dei votanti si sono espressi a favore dell'indipendenza. Il 30 gennaio erano stati pubblicati i risultati preliminari che presentavano la

stessa percentuale di vittoria per l'indipendenza. L'annuncio è stato accolto con gioia da una folla festante a Juba, la capitale del nuovo Stato, che nascerà ufficialmente a luglio.

Il Sud Sudan dovrà però far fronte a diversi problemi, tra cui le violenze perpetrate dall'Esercito di Resistenza del Signore (LRA). Il Vescovo di Tombura-Yambio ha dichiarato che nel Western Equatoria l'LRA ha ucciso 2.700 persone, ne ha rapite 3.500 ed ha costretto circa 500mila persone a sfollare. Il Vescovo propone un piano per far cessare le violenze dell'LRA: potenziare la protezione dei civili; arrestare la leadership dell'LRA; aumentare gli aiuti umanitari; continuare il negoziato per arrivare ad un accordo di pace. (Fides)

- Vaticano -

Il Papa esorta a incrementare "le vocazioni sacerdotali e religiose, in particolare quelle missionarie" e ad assicurare "un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo"

"Mi rivolgo particolarmente a voi, cari Confratelli nell'Episcopato. Per dare continuità e diffusione alla vostra missione di salvezza in Cristo, è impor-



tante 'incrementare il più che sia possibile le vocazioni sacerdotali e religiose, e in modo particolare quelle missionarie' (Decr. Christus Dominus, 15)": è l'invito che il Papa rivolge ai Vescovi del mondo

nel suo Messaggio per la XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, sul tema: "Proporre le vocazioni nella Chiesa locale".

"Vorrei anche ricordarvi, cari Confratelli Vescovi, la sollecitudine della Chiesa universale per un'equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. La vostra disponibilità verso diocesi con scarsità di vocazioni, diventa una benedizione di Dio per le vostre comunità ed è per i fedeli la testimonianza di un servizio sacerdotale che si apre generosamente alle necessità dell'intera Chiesa." (Fides)

- Internazionale -

Sulla carta mondiale dei migranti ...



"Le politiche in materia di sicurezza tendono a far credere che le migrazioni sono un problema e una minaccia mentre costituiscono, da

sempre, un fatto storico, naturale, certo complesso, ma non una calamità, anzi una ricchezza economica, sociale e culturale per i paesi di accoglienza. (...) I migranti, così come gli autoctoni e i residenti, sono uguali dinanzi alla legge. Nessuno deve essere sequestrato, imprigionato, deportato, o vedere la sua libertà ristretta, senza aver diritto a una legittima difesa".

(Dalla 'Carta mondiale dei migranti' proclamata in Senegal, nell'isola di Gorée, il 4 febbraio 2011)

- Islam - Vaticano - Egitto -

Anche al Azhar è attesa all'incontro di Assisi

La rottura del dialogo col Vaticano preoccupa la Chiesa egiziana. Per giorni, il patriarca Naguib, vescovi e portavoce delle comunità cattoliche hanno presentato al governo egiziano e all'imam di Al Azhar la traduzione araba del discorso del papa che ha portato all'apparente rottura. Accuse ad al Jazeera, che avrebbe intenzionalmente travisato il messaggio papale. Per oriente e occidente la lotta al terrorismo e al laicismo avviene affermando una reale libertà religiosa. (Asia news)

- Egitto -

Imam e intellettuali egiziani: Rinnovare l'Islam verso la modernità

Il programma – davvero rivoluzionario – vuole ripensare al valore della donna, alla mescolanza fra i sessi, al rapporto alla pari coi cristiani. E desidera pure ripulire le interpretazioni sui detti di Mao-

metto e sui miti del salafismo fondamentalista, rifiutando le influenze che provengono dall'Arabia Saudita. (Asia news)

- Egitto -

In Egitto i giovani stanno cambiando l'Islam, separando religione e politica

Le dimostrazioni non si fermano dopo il discorso di Mubarak e la dichiarazione del Consiglio supremo dell'esercito.



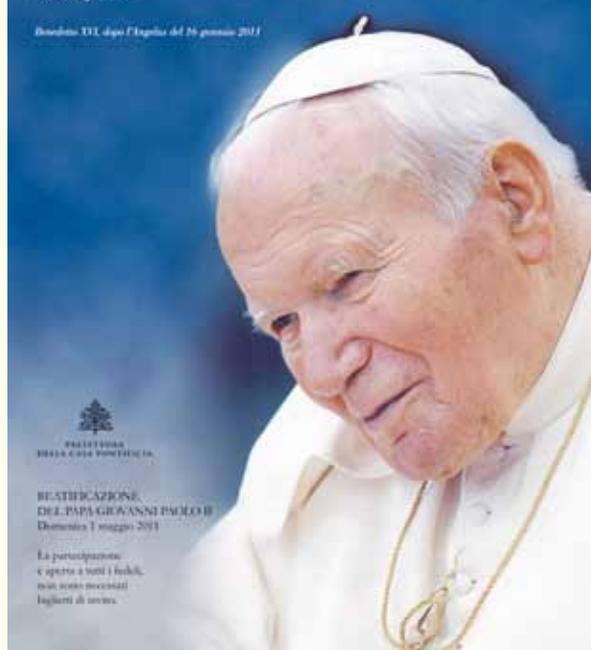
La comunità internazionale è guidata solo dai propri interessi, ma non capisce i bisogni del popolo egiziano. Occorre sostenere i giovani di piazza Tahrir. La transizione in Egitto è un simbolo che può cambiare il mondo arabo e il pianeta. (Asia news)

Notizia in evidenza

BEATIFICAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II

Cari fratelli e sorelle, come sapete, il 1° maggio prossimo avrò la gioia di proclamare Beato il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, mio amato predecessore. La data scelta è molto significativa: sarà infatti la II Domenica di Pasqua, che egli stesso intitolò alla Divina Misericordia, e nella cui vigilia terminò la sua vita terrena. Quanti lo hanno conosciuto, quanti lo hanno stimato e amato, non potranno non gioire con la Chiesa per questo evento. Siamo felici!

Domenica XXI dopo l'Ascensione del 26 gennaio 2011



Quaresima 2011

Messaggio del Papa

“Con Cristo siete stati sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti”

«Cari Fratelli e Sorelle, la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico prezioso e importante.

Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggior abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova di Cristo Signore. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi alla morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo”. Il fatto che nella maggioranza dei casi il battesimo si riceve da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio. Il Battesimo è l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera. Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. Da sempre la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai



morti (cfr Rom 8,11).

Questo dono gratuito deve essere sempre rinvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumeno.

La domanda di Gesù alla Samaritana: “Dammi da bere” (Gv 4,7) proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell’“acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani “veri adoratori” in grado di pregare il Padre “in spirito e verità”.

La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel figlio dell’uomo?”

“Credo, Signore!” (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il

miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista vuole aprire il nostro sguardo interiore, perchè possiamo riconoscere in Lui l’unico nostro Salvatore.

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la resurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la resurrezione e la vita...Credi questo?” (Gv 11, 25). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara

a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui.

La prima domenica dell’itinerario quaresimale evidenzia la condizione dell’uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito

a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo via, verità e vita (cfr Ordo Initiationis Christianae Adultorum, n. 25). E’ un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull’esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (Ef 6,12).

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la resurrezione e annuncia la divinizzazione dell’uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come Pietro, Giacomo e Giovanni “in disparte, su un alto monte” (Mt 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della grazia di Dio: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento.

Ascoltatelo "(v.5). La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (Gv 4,7) proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità". La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi nel figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista vuole aprire il nostro sguardo interiore, perchè possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore.

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la resurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la resurrezione e la vita...Credi questo?"

(Gv 11, 25). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa. Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo più radicale l'amore di Cristo. L'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3,10), per attuare una conversione profonda della nostra vita.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza



della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perchè illumini e guidi tutte le nostre azioni. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Benedetto XVI

Quaresima di "fraternità"

Condividere la nostra fede e le nostre ricchezze culturali e materiali, continua ad essere un'esigenza del nostro essere cristiani, un segno di vita delle nostre comunità. La Quaresima è un momento speciale per lasciarsi interpellare seriamente e rivedere il nostro rapporto con Dio e i fratelli.

La solidarietà si traduce propriamente in fraternità quando a praticarla sono dei credenti in Cristo. Per questo ci si occupa del Sud del mondo e delle sue potenzialità, dei suoi abitanti e dei loro problemi, con lo spirito di chi si sente fratello.

La solidarietà è cosa buona che fa crescere rapporti di scambio, riequilibra le ingiustizie. La fratellanza è la condivisione che giunge alla donazione senza alcuna contropartita, perché ci fa riconoscere reciprocamente figli di un unico Dio.

La fraternità è anche il primo elemento di manifestazione di una comunità di fede: Paolo l'apostolo fu illuminato dai suoi ricordi e della sua riflessione, che lo portarono a incontrare il Cristo. Ma divenne testimone instancabile dopo che fu accolto nella comunità come fratello, non più temuto.

Risiede qui il legame fra le azioni concrete di condivisione e il fatto che le compiamo come effetto della comunione nella Chiesa. Buone tutte le iniziative, le campagne, le maratone televisive che illuminano la nostra consapevolezza di risiedere nella "parte ricca" e ci chiedono di cooperare a un progetto o a un insieme di progetti. Ma ai credenti è chiesto di fare un passo oltre: cambiare vita per non generare la povertà di altri. Per questo la nostra fraternità trova il suo apice nel tempo di Quaresima.

Presenza francescana nell'Est Europa

Dialogo con le Chiese e le culture

Bulgaria

"cuore dei Balcani"

di fr Euzebiusz Rozanski

Gli inizi del nostro Ordine in Bulgaria sono legati alla persona di P. Giuseppe Krivceva, nato nel distretto di Rakowski Sekirowo. Entra nell'Ordine a DedeAgac, oggi Alexandroupolis. Si formò a Bagnoregio, Assisi e Roma, dove fu ordinato sacerdote nel 1923. Su richiesta del Padre Generale tornò in Bulgaria accogliendo giovani vocazioni.

Organizzò la casa di formazione a Buyukdere in Turchia, che però venne chiusa nel 1929. Tutti i fratelli furono trasferiti in Italia.

Lavoro, impegno e amore di fra Jasifa Krivceva produssero buoni frutti per l'Ordine e per la Chiesa, dando numerose vocazioni.

Ritorno in Bulgaria

I missionari francescani ritornano in Bulgaria, negli anni 90, soprattutto per il servizio pastorale nelle parrocchie, per rispondere alla mancanza di clero in questo paese.

I frati bulgari: P. Massimiliano Balabański, P. Georgi

Arlaszki, P. Simeone e P. Georgi Lukov Eldarova ritornano in Bulgaria negli anni '90, dopo essere stati in Italia e Australia con lo scopo di infondere e sviluppare la spiritualità francescana (Replantatio ordinis).

Pensavano di fondare un piccolo seminario per i ragazzi, ma a causa della mancanza di vocazioni il progetto non è stato mai realizzato. L'animazione vocazionale continua a essere molto difficile.

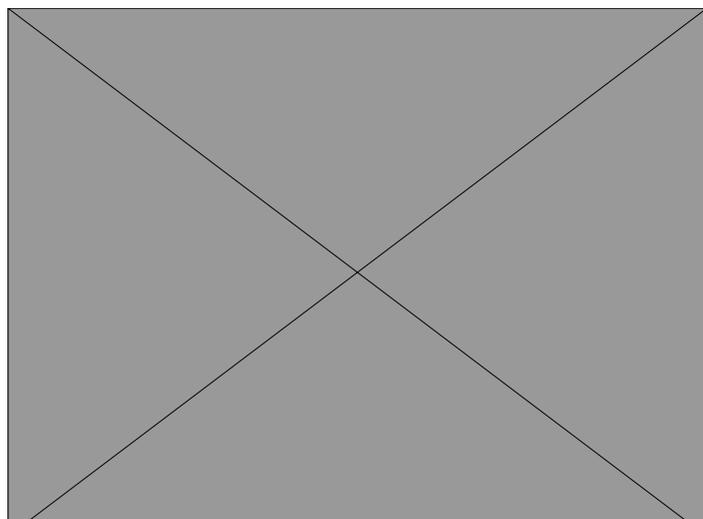
La successiva tappa fu l'arrivo dei fratelli polacchi: fra Francesco Dryhusz dalla provincia di Cracovia, nel 1998; seguirono i fratelli dalla provincia di Varsavia: fra Eugeniusz Różański nel 2000, fra Adam Kompa nel 2001, fra Zbigniew Karniewicz nel 2002, fra Stanislaw Ziemiński, fra Jan Pelpliński, fra Robert Questor nel 2003, fra Janusz Siwicki nel 2004, fra Jaroslaw Bartkiewicz e fra Paweł Bochra nel 2005 e fra Marek Szubzda nel 2007.

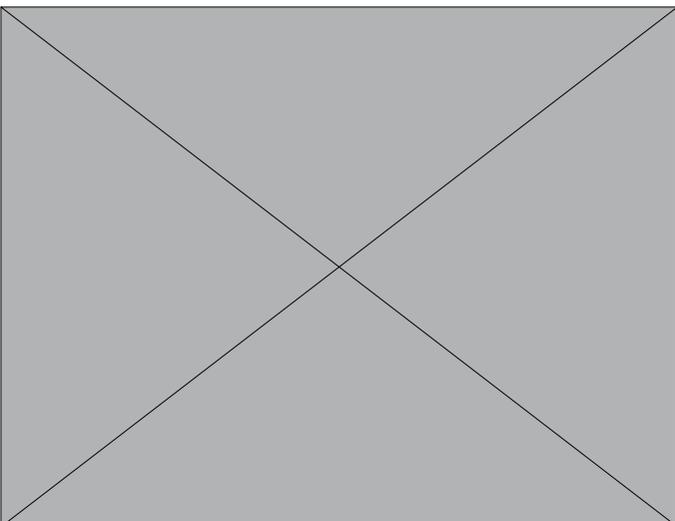
Presenza attuale

Attualmente siamo in 7 in Bulgaria: in Rakowski, fra Eugene Różański, delegato, fra Jaroslaw Bartkiewicz, fra Massimiliano Balabański e Grzegorz Eldar a Sofia. Alcuni stanno lavorando Pleven: fra Stanislaw Ziemiński, guardiano, fra Mark Szubzda e DK. Ventsislav Nikolov, bulgaro, ordinato sacerdote l'8 maggio 2010.

Non è stato facile il processo d'inculturazione, riuscito solo attraverso una graduale familiarità con la cultura e il modo di pensare delle persone.

Per quanto riguarda la promozione della spiritualità mariana-kolbiana dobbiamo dire che la nostra chiesa in Rakovskim è l'unica chiesa nella penisola balcanica dedicata a S. Massimiliano Kolbe, dove si svolge ogni lunedì il culto in onore di S. Massimiliano Kolbe con la benedizione delle reliquie dello stesso Santo.





nizziamo giornate di ritiro. Animiamo i giovani per suscitare in loro il desiderio di vita religiosa.

I fratelli tornati in Bulgaria hanno grande desiderio di infondere nella loro cultura il carisma francescano. Attualmente, in Bulgaria, l'Ordine si prende cura di 4 parrocchie e abbiamo eretto due conventi. Il nostro lavoro mira a evocare la fede, guardando la dolorosa storia della Chiesa bulgara. Il punto centrale del nostro ministero è la gioventù; organizzare incontri di formazione e ritiri vocazionali. Guardando al futuro della presenza dell'Ordine in Bulgaria, vogliamo puntare l'attenzione su:

- Organizzazione del forum internet, con commenti al Vangelo, problemi morali, immissione articoli.
- Cooperazione con gli ortodossi.
- Promozione della nostra spiritualità e del nostro Ordine francescano in Bulgaria, attraverso un giornale dedicato a questi temi.
- Seminari che contribuiscano a promuovere e sviluppare la nostra spiritualità.
- Collaborazione con le diocesi che portano avanti una evangelizzazione virtuale.
- Per comprendere la teologia e il significato delle icone, vorremmo organizzare una scuola di scrittura e della spiritualità delle icone, destinata non solo ai bulgari, ma anche ad altre persone provenienti dall'estero.

Attività pastorale e sociale

L'impegno è rivolto in generale ai più bisognosi, soprattutto malati e anziani. Infatti, ogni primo venerdì del mese si fa visita ai malati (Confessione, Eucarestia, Unzione degli infermi).

Tutti i servizi sono svolti secondo le capacità locali, grazie anche alla Caritas. Le nostre parrocchie sono molto piccole e, quindi, il coinvolgimento dei laici in queste opere è limitato.

Assieme ai fratelli cappuccini mensilmente orga-

STATISTICHE ATTUALI

Demografia

La Bulgaria ha avuto la più bassa crescita demografica del mondo sin dal 1950 (a parte il piccolo stato di Saint Kitts e Nevis). Dai primi anni novanta poi la crescita demografica è diventata negativa, a causa del collasso economico e della forte emigrazione.

Etnie

In base al censimento del 2001, la popolazione è composta principalmente da Bulgari etnici (83,9%), con due importanti minoranze allogene: turchi (9,4%) e Rom (4,7%). Il restante consiste di diverse minoranze, comprendenti: rumeni, arumeni, greci, tatarci ed ebrei.

Lingue

Il 99,8% della popolazione bulgara parla il bulgaro, appartenente alle lingue slave, che è l'unica lingua ufficiale. Altre lingue corrispondono strettamente alle varie minoranze etniche.

Religioni

In occasione del censimento del 2001, l'83,7% della popolazione si è dichiarata cristiana, la maggior parte (82,6%) appartenente alla Chiesa Ortodossa bulgara. La popolazione rimanente è composta da musulmani 12,2% e da percentuali ridottissime di cattolici, 0,93%, divisi fra i rituali romano e slavo-bizantino, secondo statistiche cattoliche e protestanti. Il numero di ebrei è in calo e si tratta per lo più di ebrei sefarditi.



Ucraina

"zona di confine"

di fr. Edward Kawa

La parola "ucraina" significa "zona di confine", crocevia tra il Mar Baltico e il Mar Nero, tra l'Europa e l'Asia.

I vari aspetti storici e culturali si riflettono nelle differenze che caratterizzano le città principali come Kiev, Odessa, Yalta e Leopoli e nella molteplicità del folklore e delle tradizioni che rendono l'Ucraina un paese cosmopolita, capace nello stesso tempo di condividere i colori di un'unica bandiera.

La Missione in Ucraina

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica nel 1991, tutti i paesi che facevano parte dell'URSS hanno ricevuto la libertà e il diritto alla propria indipendenza. Fu un momento decisivo nella vita di un uomo vissuto in un sistema comunista. Ogni paese e ogni popolo dell'ex URSS ha cominciato a riedificare la



propria identità. Scrivo in questo modo, perché sono convinto che la gente di quel regime era praticamente senza identità e con un basso livello del proprio valore. Ogni missionario ha affrontato la realtà di questa "malattia" che è arrivata fino a oggi.

Quale è stato l'approccio metodologico delle diverse missioni aperte in Ex URSS (Ucraina) nel secolo scorso?

All'inizio degli anni '90 tutti i paesi dell'URSS hanno avuto un livello della vita materiale e spirituale



quasi uguale. I missionari trovavano una gran fame di Dio e tanto senso di smarrimento. La metodologia era questa: per prima cosa aiutavano la gente a ricostruire la propria identità. I missionari cominciavano generalmente dai luoghi dove erano sopravvissuti piccole comunità dei credenti.

I frati sono andati principalmente per un servizio pastorale, parrocchiale, per supplire alla mancanza di clero in quei paesi?

Generalmente i frati sono andati a lavorare nelle parrocchie. All'inizio degli anni '90 del secolo scorso, c'era una grande mancanza di sacerdoti. Bisogna sottolineare, però, che vivevano e lavoravano conservando lo stile di vita comunitario. Ogni frate aveva 3-4 parrocchie, ma vivevano insieme in convento, in comunità. Nell'Arcidiocesi di Leopoli i nostri frati per lungo tempo erano l'unica presenza religiosa, dando un grande contributo alla vita della diocesi facendo ritiri, esercizi spirituali per il clero e nelle parrocchie.

I frati hanno dovuto studiare la lingua ucraina, per il processo dell'inculturazione, così si sono aperti alla gente di lingua ucraina e russa.

C'è coinvolgimento della gente locale, di laici missionari volontari, corresponsabilità nelle scelte pastorali, caritative, culturali?

Fin dagli inizi i frati conducevano una vita assai modesta e povera, riuscivano a vivere grazie all'aiuto della gente. Questo ha fatto sì che l'aiuto ai poveri, ai malati negli ospedali, ai carcerati diventasse un modo di vivere quotidiano.

La collaborazione con i laici era ed è forte ed efficace. Ci sono state persone che venivano per aiutare i frati come missionari laici, ma la maggior parte dell'aiuto lo ricevevano dalla gente locale. Bisogna dire, però, che questi collaboratori non avevano tanta iniziativa pastorale. Dopo tanti anni di



regime le persone avevano bisogno di veri pastori e praticamente tutte le iniziative provenivano dai frati.

Ci sono state esperienze di vero inserimento tra gli ultimi?

L'inserimento tra gli emarginati si è realizzata a tappe. Prima i frati visitavano i poveri, poi, pian piano si sono avvicinati ai malati tisi in un ospedale di una prigione. Il servizio consisteva nell'incontrare le persone, nella loro successiva evangelizzazione tramite la preghiera, il dialogo, i film con temi cristiani, e alla fine la preparazione a ricevere i sacramenti.

E' stato dato spazio alla salvaguardia della specificità del carisma francescano nella vita dei frati, nella comunità, nelle proposte pastorali, nella formazione delle vocazioni locali?

Penso che una forma del carisma francescano, visibile ed evidente nella vita dei frati, sia stata quella di vivere in comunità. Hanno organizzato incontri annuali dei giovani, che avevano un carattere ecu-

menico ed esplicitamente francescano. Tale attività e testimonianza di vita sono la prima fonte per le vocazioni nel nostro Ordine.

Nei frati locali è presente il desiderio e lo sforzo per una riscoperta del carisma francescano incarnato nella loro cultura?

La nostra delegazione dei Frati Minori Conventuali in Ucraina oggi accoglie 14 frati professi solenni e sacerdoti (7 polacchi e 7 frati ucraini) e 10 giovani Ucraini stanno in diversi livelli della formazione. Come vediamo da questa piccola statistica, la quantità dei frati nativi aumenta. Assieme con la quantità aumenta anche la consapevolezza dell'identità francescana. Penso che adesso ci troviamo in una tappa della formazione della vera vita religiosa nei nostri conventi. Nei frati nasce la nuova tendenza per una vita più radicata al carisma francescano. I frati nativi danno un forte accento alla vita comunitaria. Ultimamente i frati ucraini hanno dedicato tanto tempo per preparare la stampa in lingua ucraina della Regola francescana, del Messale Francescano e della Raccolta delle preghiere francescane.

STATISTICHE ATTUALI

Ucraina: "zona di confine", il tradizionale incrocio tra il Mar Baltico e il Mar Nero, tra l'Europa e l'Asia. I vari aspetti storici e culturali si riflettono nelle differenze che caratterizzano le città principali: Kiev, Odessa, Yalta e Leopoli e nella molteplicità del folklore e delle tradizioni che rendono l'Ucraina un paese cosmopolita, capace nello stesso tempo di condividere i colori di un'unica bandiera.

Religioni

La religione prevalente è quella cristiana ortodossa. Tutti i battezzati cattolici in Ucraina rappresentano il 7,43% della popolazione, secondo statistiche cattoliche. L'Ucraina è il Paese dell'Europa dell'est in cui i contrasti tra ortodossi e cattolici, dopo la caduta del comunismo, hanno portato alle maggiori tensioni. Protestante è il 2.19% della popolazione.

Popolazione

La crescita economica ha determinato un impatto positivo nel settore sociale. Il tenore di vita degli ucraini è ancora lontano dagli standard europei-occidentali.

In zone in cui la povertà è particolarmente elevata, secondo alcuni si sarebbe sviluppato un vero e proprio traffico sessuale, in cui molte donne ucraine si prostituiscono dopo essere emigrate all'estero (specialmente verso la Turchia, medio Oriente, Europa e nord America) con scarso successo.

Frei Abdias Rodrigues Mendes, della Delegazione S. Bonaventura della Provincia Romana, ha compiuto 90 anni. Perché vogliamo ricordare questo nostro fratello? Prima di tutto perché è stato il catechista che ha aperto la strada ai nostri frati, quando nel 1968 sono arrivati nello stato del Maranhao, a Nord Est del Brasile, con una collaborazione fattiva nel campo della pastorale, soprattutto nelle desobrigas, le uscite, che duravano anche un mese, fino ai luoghi più lontani e disagia-



ti del territorio della missione per battesimi, matrimoni, catechesi ecc.. Poi perché è stato il secondo frate autoctono della missione, come ci riferisce il P. Antonio Sinibaldi, uno dei primi missionari, morto eroicamente in mare per salvare 17 giovani, in una lettera del dicembre 1983, scritta a una figlia spirituale di Zagarolo, nella quale dice testualmente: "il giorno 15 dicembre abbiamo la professione semplice di un nostro catechista, essendo il secondo frate brasiliano della Missione: frei Abdias. Ringraziamo il Signore, perché così le nostre comunità cominciano ad essere formate anche da confratelli brasiliani".

Conosciamo meglio Frei Abdias

E' nato a Ipueras, nello stato del Cearà il 26 novembre 1920. Sempre il P. Antonio Sinibaldi, in una lettera del 1986, dice: "Ha lavorato con me come catechista nei primi due anni di missione (1968-1970), quando stavo a Bom Jardim". Ha emesso la Professione semplice in Bom Jardim (Ma) nel 1983 e quella solenne ad Assisi sulla Tomba di S. Francesco nel 1986; è stato ordinato diacono permanente nel 1993.

Brasile-Maranhao

I 90 anni di Frei Abdias

di P. Angelo Di Giorgio

Con tutta sincerità si può dire che è un vero francescano: umile, dimesso, infaticabile, sempre pronto all'obbedienza. Per diversi anni è stato a Novo Carù, uno dei luoghi più poveri, disagiati e lontani da Bom Jardim; lì ha accolto, per alcuni anni, ragazzi aspiranti, prima di entrare nel Seminario per il postulando e aveva delle vacche (lo spazio e il terreno glielo permettevano), piuttosto magre, ma fornivano carne in occasione di feste di comunità o di professioni o ordinazioni sacerdotali.

La Provincia Romana deve molto a questo Religioso e giustamente la Comunità di Bom, dove si trova attualmente di famiglia, il 26 Novembre 2010 ha voluto ricordare il suo 90° genetliaco con una Messa di ringraziamento, che si è celebrata alle ore 19.00 nella Parrocchia di S. Francesco, proprio dove egli ha cominciato a lavorare come catechista e dove è maturata la sua scelta vocazionale come Francescano.

Per una visita alla Missione e anche per la circostanza dei 90 anni di Frei Abdias, si è recato in Brasile anche il Provinciale, P. Vittorio Trani, il quale ha portato il saluto, la solidarietà e la gratitudine, verso questo benemerito frate, di tutti i Religiosi della Provincia.

Frei Abdias, ad multos annos!
Parabens e Feliz anniversario!



Missione e Trinità

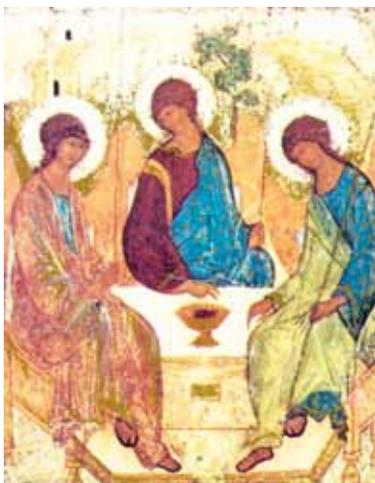
“Lo Spirito di verità che procede dal Padre”

di Roberto Tomichà

La professione di fede cristiana nel Dio uno e trino è originariamente una formula battesimale, espressione concreta che Dio stabilisce con tutta l'umanità. La Trinità è un'insuperabile rappresentazione del comunicarsi amoroso di Dio: Dio si rivela come Dio vicino agli uomini, che egli ama come Padre, come Figlio e come Spirito Santo. Sin dall'inizio nella comunità cristiana non ci sono né giudei né gentili, né greci né barbari, né padroni né servi, né uomo né donna...; tutte le persone hanno la stessa dignità senza per questo perdere la propria particolarità. Questa vita trinitaria, unica e allo stesso tempo plurale, deve essere testimoniata da ogni persona credente e come comunità cristiana. Questa è la sua missione: rendere presente la comunicazione amorosa del Mistero di Dio!?

La Trinità: fondamento della nostra fede cristiana

Il Mistero della Trinità è il fondamento della nostra fede cristiana. Questo Mistero si può ricavare sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento: *“Così dice l'Eterno che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha formato la terra e l'ha fatta...: «Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro»”* (Is 45,18). Dio ha creato i cieli e la terra, e



La Trinità è la rappresentazione del comunicarsi amoroso di Dio. Egli si rivela come Dio vicino agli uomini, che ama come Padre, come Figlio e come Spirito Santo. Questa vita trinitaria, unica e allo stesso tempo plurale, va testimoniata come singoli e come comunità cristiana.

non esistono altri dèi. Nel Nuovo Testamento: *“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta”* (Gv 1,1-3). Tutto ciò che esiste è stato creato dalla Parola di Dio, che *“è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi”* (Gv 1,14). La Parola esiste da sempre (Gv 1,1), dimora pienamente in Dio ed è Dio stesso.

Secondo la Scrittura, Dio è unico, composto da tre Persone: Dio Padre: *“Nel principio Dio creò i cieli e la terra”* (Gen 1,1); Dio Figlio: *“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio”* (Gv 1,1); Dio Spirito Santo: *“La terra era informe e vuota [...] e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”* (Gen 1,2). Inoltre, sono tre Persone unite ma un solo Dio: *“Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza”* (Gen 1:1). Nel Nuovo Testamento la dottrina della Trinità è evidente: *“Ma quando verrà il Consolatore, che vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre mio, egli testimonierà di me”* (Gv 15,26). E anche il classico testo del mandato missionario nella formula battesimale: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzando-*

le nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). Dunque un nome e nello stesso tempo tre nomi! Questo Mistero di Dio Padre si è rivelato nella storia umana, per mezzo del Figlio incarnato e con la forza dello Spirito Santo. E tutto ciò Dio l'ha fatto per amore, perché è il nostro amico.

La missione di Dio Padre: "Dio è Amore"

Il Vaticano II ricorda alla Chiesa la "sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine" (Ad gentes, 2). Con quest'affermazione si dice che la missione della Chiesa si fonda nello stesso mistero trinitario: è la carità di Dio Padre, fonte d'amore, Principio senza principio, che sta all'origine dell'essere e dell'agire di tutte le creature, al di là del tempo e dello spazio.

Questo Dio Padre, per la sua immensa e misericordiosa benevolenza, liberamente ci crea e gratuitamente ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria, perché vuole condividere con noi la sua Bontà, la sua Felicità, il suo Amore. Perché in quanto creatore di tutti, vuole anche essere "tutto in tutti" (1Cor 15,28), promuovendo in questo modo la sua gloria e la nostra felicità, cioè la nostra vita piena, autentica, e così ristabilire l'armonia di tutto il creato, di tutto il cosmo.

Ma questo piano universale di salvezza si rivela nel tempo per mezzo del Figlio di Dio.

La rivelazione di Dio Padre: "parla agli uomini come ad amici"

La nostra vita è comunicazione, bontà, bellezza, donazione,

La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, mentre le porte del luogo dove erano radunati i discepoli erano serrate per paura dei Giudei, Gesù venne e si presentò là in mezzo, e disse loro: "Pace a voi!". E, detto questo, mostrò loro le sue mani e il costato. I discepoli dunque, vedendo il Signore, si rallegrarono. Poi Gesù di nuovo disse loro: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi". E, detto questo, soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo..." (Gv 20,19-22)

gratuità, nientemeno che dello stesso Dio uno e trino, semplicemente perché Egli ha voluto che noi diventiamo partecipi della sua vita divina e abbiamo già oggi una vita piena, autentica, abbondante... Infatti, "piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4)" (Dei verbum, 2). Dio vuole condividere con noi il suo Amore pie-

no, la sua Vita, ciò che Egli è e per questo viene incontro a noi e ci parla come amici: "Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15)" (Dei verbum, 2); cioè, si intrattiene con noi (cfr. Bar 3,38), ci invita a mensa con Lui, a condividere il suo banchetto di comunione e di vita. Lungo la storia della salvezza Dio Padre si è avvicinato agli uomini in diversi modi, con diversi segni, ma soprattutto per mezzo dei profeti, «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Infatti, oggi è il Figlio, il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, il quale dimora tra di noi e ci spiega i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18): "Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini» (3), «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4)" (Dei verbum, 4). È Gesù Cristo quindi con i suoi gesti, con la sua vita, colui che ci rivela il vero volto del Padre, un volto di tenerezza, di servizio, di amicizia, di Amore. Per questo è Gesù la via per conoscere il Padre, e chi vede Gesù vede anche il Padre. Si può dire che per cercare di conoscere e vivere nel Mistero di Dio uno e trino abbiamo la via, la strada, una persona concreta: Gesù. Ma quale Gesù? Quale volto, quali gesti, quali parole? Quale vita e quindi quale missione di Gesù noi dobbiamo cogliere oggi?

La missione di Dio Figlio: "reale Incarnazione"

Cristo Gesù fu inviato nel mondo quale autentico mediatore tra Dio e gli uomini, assumendo nella sua vita una "reale Incarnazione" (Ad gentes 3), vera, propria, concreta e storica...



tà di Dio nel mondo, di un Dio solidale con i piccoli e bisognosi. Così la sua vita "pubblica" che coincide con l'annuncio del Regno di Dio, la sua missione "esplicita", è in continuità con la sua missione "implicita", nascosta, silenziosa.

Gesù, pur essendo Figlio di Dio, condivide la situazione delle persone emarginate, povere, peccatrici, migranti.; approfondisce il suo atteggiamento di sentirsi "piccolo",

perché così noi possiamo in qualche modo diventare partecipi della vita divina, dell'Amore di Dio. Infatti, come ricordavano i Padri della Chiesa: *"non fu redento quel che da Cristo non fu assunto"*. Il Figlio di Dio nella sua umanità assume il paradosso, la contraddizione, l'umiliazione: si è fatto povero pur essendo ricco (2Cor 8,9); non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita (Mc 10,45); è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto (Lc 19,10). Ma come si manifesta concretamente quest'incarnazione?

Sin dalla sua nascita e per circa 30 anni, Gesù è stato fedele al progetto del Padre nel nascondimento della vita quotidiana, sempre immerso nella situazione concreta del suo popolo (famiglia, società, cultura, lingua, religione, ecc.). Ha condiviso le gioie e le attese degli uomini e delle donne del suo paese, inserito nella propria tradizione religiosa (cfr. GS 1); ha vissuto in pienezza, con le parole e la vita, la presenza della sovranità

debole, e invita i suoi discepoli a conservare sempre la fiducia: *"Non temere, piccolo gregge"* (Lc 12,32).

Gesù si sente piccolo, povero, perseguitato, ma non perde la fiducia e la gioia nel portare una nuova concezione di Dio e quindi una nuova umanità. Inoltre, Gesù si sente anche dipendente, parla sempre in riferimento ad un Altro: *"Vengo dal Padre ed egli mi ha mandato"* (Gv 7,29; 8,29; 12,45); non insegna la sua propria dottrina, ma quella del Padre (cfr. Gv 7,16; 12,49). La sua missione è donazione totale al progetto del Padre, e il suo stile missionario è lo spogliamento senza riserve, la nudità, la kenosi... Questo suo atteggiamento lo porterà verso la croce, il martirio. Così l'avvenimento del Regno di Dio, che è vita in pienezza per tutti (cfr. Gv 10,10), è sorto dal sangue del Figlio di Dio. Ma la missione di Gesù è stata possibile grazie alla presenza e spinta costante dello Spirito Santo nella sua vita!

Spiritualità della missione

Il volto missionario di Cristo si riflette, con il dono e la forza dello Spirito, sul volto missionario della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha voluto iniziare il suo importante "Decreto sull'attività missionaria della Chiesa" con uno sguardo al mistero trinitario di Dio: «La Chiesa peregrinante è missionaria per sua natura, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il piano di Dio Padre.

Questo disegno scaturisce dall'"amore fontale", cioè dalla carità di Dio Padre, che essendo il principio senza principio, da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benignità, liberamente creandoci e inoltre gratuitamente chiamandoci a partecipare nella vita e nella gloria, ha effuso con liberalità e non cessa di effondere la divina bontà, sicché lui, che di tutti è il creatore, possa anche essere "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità» (Ad gentes, 2).

Tutta la ragion d'essere della Chiesa, il senso del suo esistere e operare, il fine verso cui è tutta protesa, è di mettersi e di rimanere al servizio del compiersi del disegno di Dio, condividendo l'opera salvifica di Cristo nella forza dello Spirito Santo. È l'opera missionaria della Chiesa che annuncia il Vangelo e trasmette la fede di generazione in generazione.



La missione dello Spirito Santo: "protagonista"

Lo Spirito è protagonista nella vita di Gesù: lo conduce nel deserto per essere tentato dal diavolo (Lc 4,1-2); è sopra di lui e lo "ha mandato per annunziare ai poveri un lieto annunzio" (Lc 4,18); è consolatore, difensore, avvocato, assistente, guida.. (Gv 14,16-17) che rende capaci tutti i fedeli di essere testimoni di Cristo in tutto il mondo: "con la discesa dello Spirito Santo, riceverete un potere divino e sarete miei testimoni a Gerusalemme..." (At 1,8).

Lo Spirito è presente nella prima comunità cristiana: "era in pace e si edificava e progrediva nel timore del Signore, piena del conforto (consolazione) dello Spirito Santo" (At 9,31). Gli apostoli sono "battezzati in Spirito Santo" (At 1,5) per rendere testimonianza di Cristo (cfr. At 1,4). Grazie alla sua forza possono testimoniare il Vangelo con "franchezza" e "audacia" (parresia, 1Tes 2,2, Ef 6,18-20). È la testimonianza di un'esperienza interiore e profonda di Cristo, un messaggio vissuto, che è la forma privilegiata dell'annuncio. È quindi lo Spirito Santo a rendere missionaria la comunità cristiana, la Chiesa, e sotto la sua spinta si apre decisamente alle "genti".

E noi oggi?

Come gli apostoli con la forza dello Spirito sono stati "testimoni coraggiosi del Cristo e annunziatori illuminati della sua Parola", anche oggi, "noi cristiani siamo sollecitati al coraggio apostolico, fondato sulla fiducia nello Spirito. È lui il protagonista della missione!" (Redemptoris Missio, 87,30).

Tocca a noi in ogni momento e circostanza rivolgere il nostro sguardo sulla Trinità, meditare questo Mistero ed agire in conseguenza.

Tocca a noi oggi riproporre lo stile di Gesù, dare il senso profondo e la motivazione originaria alle nostre attività missionarie (missione ad gentes, cura pastorale o nuova evangelizzazione).

Tocca a noi oggi, credenti, vivere veramente il nostro battesimo nella comunità cristiana e diventare missionari e annunziatori dell'amore trinitario.

Nella mia vita cristiana, in quale misura la mia esperienza di fede, di incontro con Dio Padre (ma anche Madre), fonte d'Amore, trasforma la mia vita verso la donazione, l'armonia e l'accoglienza della diversità? Come vivo la fiducia nello Spirito Santo, per una missione nuova, creativa, intraprendente, plurale?

Come testimoniare?

«Il compito fondamentale della chiesa di tutte le epoche e, in modo particolare, della nostra - ricordavo nella prima enciclica programmatica - è di dirigere lo sguardo dell'uomo, di indirizzare la coscienza e l'esperienza di tutta l'umanità verso il mistero di Cristo».

La missione universale della chiesa nasce dalla fede in Gesù Cristo, come si dichiara nella professione della fede trinitaria: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli...

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo». Nell'evento della redenzione è la salvezza di tutti, «perché ognuno è stato compreso nel mistero della redenzione e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero». Soltanto nella fede si comprende e si fonda la missione.

Eppure, anche a causa dei cambiamenti moderni e del diffondersi di nuove idee teologiche alcuni si chiedono:

È ancora attuale la missione tra i non cristiani? Non è forse sostituita dal dialogo inter-religioso? Non è un suo obiettivo sufficiente la promozione umana? Il rispetto della coscienza e della libertà non esclude ogni proposta di conversione? Non ci si può salvare in qualsiasi religione? Perché quindi la missione? (RM 4).

Progetto-adozioni Romania

Preservare i piccoli dai grandi pericoli

Fundația Umanitară "PACEA"

Cari amici e benefattori,

con il cuore pieno di gratitudine, ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita del nostro lavoro umanitario verso gli sfortunati ed emarginati della nostra società.

Dato che negli ultimi mesi nel nostro paese la crisi economica si è acuita, ci sono sempre più persone che ricorrono alla nostra assistenza umanitaria, quasi disperatamente, per poter sopravvivere, guarire qualche malattia ed i loro figli possano progredire nel cammino scolastico.

Non trascuriamo nessuno, però focalizziamo tutte le nostre risorse umane, spirituali ed economiche soprattutto per bambini del Villaggio Olimpico,



concretizzato nel cibo, vestiti, materiale scolastico, perchè nella loro povertà rischiano di abbandonare la scuola ed andare per la strada a mendicare un pezzo di pane per loro e per le loro famiglie. Subito sarebbero oggetto di sfruttamento per quelli che operano al margine della legalità. Con il nostro lavoro educativo vogliamo specialmente mettere al riparo questi piccoli dai grandi pericoli che li minacciano, perchè nell'assenza di una minima educazione la delinquenza prende il sopravvento. Desideriamo toglierli dalla povertà, non solo materiale, e aiutarli a essere delle persone per la società del domani.

Inoltre, il nostro lavoro sociale mira ad offrire un sostegno concreto ai bambini dei paesi di campagna che negli ultimi anni sono stati travolti e hanno sofferto a causa delle alluvioni avvenute nella nostra regione e hanno distrutto i risparmi della vita di

molte famiglie. Affinchè riescano a rimediare e risanare le ferite del corpo e dell'anima necessitano del sostegno e della generosità dei benefattori.

Tutto ciò in primo luogo per poter garantire condizioni decenti ai loro figli, per continuare la scuola, avere almeno una minima educazione. Quest'ultima categoria di bambini appartengono alle famiglie numerose ed i loro genitori non riescono più ad affrontare le spese scolastiche che aumentano sempre più da un giorno all'altro.

Dalla nostra esperienza ci rendiamo conto del fatto che per

molte famiglie, soprattutto quelle residenti nei villaggi, lontano dalla città, diventerà sempre più difficile mantenere i figli alunni a seguire normalmente la

scuola e tener passo con le loro esigenze.

Spesso, con tutta la buona volontà ed i sacrifici fatti, il tenore della vita, invece di migliorare, peggiora. Tanto più è vero, nell'attuale situazione economica molto difficile in cui si trova il nostro paese. Abbiamo considerato come sia essenziale aiutare questi giovani a progettare ed edificare un futuro migliore dei loro genitori. Tutto ciò raggiungerà la sua fine con la collaborazione di tutte e due parti e grazie al contributo generoso e la solidarietà dei benefattori.

Vi ringraziamo tanto per le offerte ricevute nel mese di ottobre, vitali per la continuazione ed il sostegno i nostri progetti umanitari.

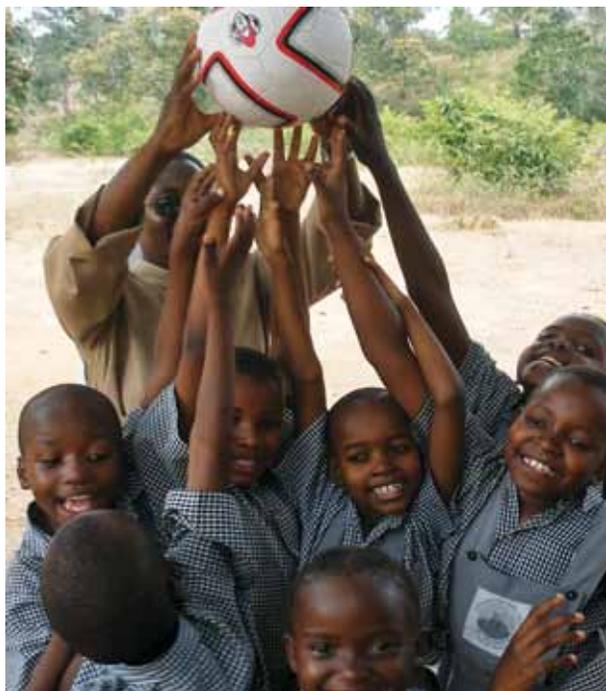
La Provvidenza divina vi ricompensi e noi vi siamo riconoscenti per sempre.

Grazie di cuore
Pr. Ionel-Emilian Dumea

Tanzania - Dar es Salaam

Centro per l'istruzione S. Massimiliano

di P. Cristoforo Cieslikiewicz



«L'educazione che dà valore». Questo è il motto del Centro per l'istruzione San Massimiliano dei Frati Minori Conventuali in Tanzania. Il Centro ha lo scopo di fornire un'adeguata istruzione e formazione che aggiunge valore alla vita dei ragazzi che desiderano imparare, ma non sempre hanno risorse disponibili o il luogo adatto per farlo. Inoltre fornisce una formazione completa, olistica, profondamente radicata nei buoni valori umani e cristiani.

I beneficiari sono bambini a partire dai tre anni, con un asilo (della durata di 2 anni), bambini della scuola primaria (della durata di 7 anni) che in Tanzania è obbligatoria, seguita dalla scuola secondaria (di 6 anni) e/o formazione professionale (2 anni) che da un'opportunità anche a coloro che non sono in grado di proseguire nell'istruzione secondaria o superiore e desiderano ricevere una preparazione adeguata per la loro professione futura e la loro vita.

Sarebbe auspicabile che il nostro Centro aiutasse questi giovani nel passaggio dalla formazione scolastica professionale alla loro attività in proprio at-

traverso il finanziamento di un micro progetto. Attualmente, grazie all'aiuto e bontà del cuore dei nostri benefattori, la prima parte del Centro, ovvero l'edificio per la scuola primaria, che può accogliere 680 alunni, è per lo più pronto e funzionante. Anche l'asilo comincerà a ricevere i bambini da gennaio 2011. La comunità locale è molto impegnata in questo progetto che darà la possibilità a tanti ragazzi di avere una formazione adeguata.

Scuola: cuore della odierna società africana

Incoraggiati dalla grande necessità di educazione e formazione adeguata vorremmo procedere con la seconda parte del progetto per i ragazzi di 12 anni la cui istruzione è di grande importanza e di grande richiesta nella società, soprattutto la scuola secondaria e quella di formazione professionale. La scuola secondaria in Tanzania consiste di 2 livelli: livello 'O' (classi 1°, 2°, 3° e 4°) e 'A' (classi 5° e 6°), la scuola di formazione professionale darebbe opportunità a coloro che non possono continuare nei livelli 'O' o 'A' dell'istruzione secondaria. La maggior parte di coloro, che non proseguono gli studi dopo la scuola primaria e iniziano a cercare un'occupazione senza alcuna preparazione, hanno difficoltà a trovare lavoro o a trovarne uno di qualità e ben retribuito. Preghiamo il Signore, per la intercessione di San Massimiliano, per le persone che con il loro donare di cuore possono aiutarci perché anche questo sogno diventi realtà di vita.





DATI DELLA TANZANIA

La Tanzania, paese dell'Africa sub sahariana, è suddivisa in 25 regioni. La popolazione è stimata intorno ai 36 milioni di persone di cui il 52% al di sotto dei 18 anni.

Lo Stato ha raggiunto l'indipendenza pacificamente nel 1964 e da allora uno dei principali obiettivi del Governo è sempre stata la lotta alla povertà.

La situazione economica diventa gravissima a partire dagli anni '70, con la crisi mondiale del prezzo del greggio e inizia anche per la Tanzania l'assunzione del pesante giogo del debito estero verso le banche e le istituzioni internazionali.

Attualmente è il settimo paese più povero del mondo. Il reddito medio non basta a coprire i bisogni fondamentali. Le indagini dimostrano che il 50% dei tanzaniani è povero e il 36% vive in condizioni di povertà assoluta. Oltre il 50% dispone di un reddito al di sotto della soglia della povertà. La malnutrizione, specialmente dei bambini, le malattie e la scarsa istruzione costituiscono dei gravi problemi. Indice della malnutrizione materna è l'alta percentuale di bambini sotto peso alla nascita. Fra i bambini al di sotto dei 5 anni, il 43.4% ha uno sviluppo inferiore alla media, il 30.6% ha

un peso inferiore alla media, il 7.2% è fisicamente deperito.

Un altro segno evidente della piaga della povertà sono i bassi livelli di alfabetismo, stimati attualmente intorno al 68% in netto regresso rispetto al 90% raggiunto negli anni '90.

Il diritto fondamentale alla salute è diventato un bene accessibile solo a chi può pagare. Il dilagare dell'HIV/AIDS ha aggravato ulteriormente questa situazione di grande precarietà.

La povertà spinge i giovani delle aree rurali a emigrare verso le grandi aree urbane, dove la maggioranza non riesce a trovare un lavoro: la disoccupazione giovanile è del 30%. Un dato significativo è il crescente numero di bambini di strada.

L'educazione vive una crisi profondissima, come tutti i paesi dell'Africa sub sahariana. Secondo recenti statistiche, meno della metà dei bambini termina le elementari in Tanzania oggi e meno del 6% ha accesso alla scuola secondaria.

Più di due milioni di bambini in età scolare non accedono alla scuola, e coloro che vi accedono trovano una sempre più bassa qualità di insegnamento, carenza di libri di testo e strutture deteriorate.

Operatori pastorali uccisi nel 2010

"Il nostro mondo continua ad essere segnato dalla violenza, specialmente contro i discepoli di Cristo"

Benedetto XVI

da Agenzia Fides

Secundo le informazioni in nostro possesso, nel 2010 sono stati uccisi 23 operatori pastorali. Il conteggio di Fides non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non usiamo il termine "martiri", se non nel significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie in possesso. A tale proposito registriamo, nell'anno che si conclude, l'apertura del processo di beatificazione del sacerdote Fidei donum don Daniele Badiali, della diocesi di Faenza, ucciso in Perù nel 1997, e la beatificazione del polacco P. Jerzy Popieluszko, martire, ucciso in odio alla fede il 20 ottobre 1984 in Polonia.

Il martirio è "una forma di amore totale a Dio", si fonda "sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supre-

vita, quasi sempre nel silenzio e nell'umiltà del lavoro quotidiano, "per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo". Il loro impegno radicale e totale era l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, fatto con la testimonianza della propria vita, in situazioni di sofferenza, povertà, tensione, violenza, con l'obiettivo di rendere concreto l'amore di Dio e promuovere l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza.

Cenni biografici e circostanze della morte

Don José Luis Parra Puerto, 50 anni, assassinato dopo essere stato derubato del furgoncino su cui viaggiava. Ferito alla testa, i malviventi hanno fatto ritrovare il cadavere all'interno del furgoncino. Sacerdote esemplare, per tutta la sua vita si è dedicato a costruire con gli altri sacerdoti un progetto vivo di pastorale sociale per la diocesi.

Don Dejour Gonçalves de Almeida, 32 anni, morto il 16 marzo in Brasile, per una aggressione. Domenica 14 marzo, il sacerdote era stato aggredito mentre tornava dalla Comunità ecclesiale "Signore Buon Gesù", insieme all'ex-seminarista **Epaminondas Marques da Silva**, 26 anni, che è morto colpito alla testa. Secondo le informazioni della Diocesi, P. Dejour e Epaminondas erano stati rapiti domenica 14 marzo. I rapitori volevano soldi e, poiché non hanno trovato nulla, hanno colpito alla testa i due.

Luis Enrique Pineda, 57 anni, coadiutore salesiano dell'Ispettorato "S. Pienato in Colombia, ucciso il 20 marzo a Bogotá (Colombia). Mentre si recava a far visita ai suoi familiari, è stato aggredito da tre malfattori che lo hanno derubato e poi accoltellato, lasciandolo a terra. Nonostante le ferite, è riuscito a fermare un taxi e a chiedere di essere portato al pronto soccorso dove poi è deceduto. Per essere professionalmente competente e mettersi al servizio dei giovani, si era laureato in Psicologia.

**AMERICA: 10 sacerdoti,
1 religioso, 1 seminarista,
3 laici.**

**ASIA: 1 Vescovo,
4 sacerdoti e 1 religiosa.**

AFRICA: 1 sacerdote e 1 seminarista.

mo d'amore, consumato sulla croce affinché avessimo la vita", e la forza per affrontarlo viene "dalla profonda e intima unione con Cristo, perché la vocazione al martirio non è il risultato di uno sforzo umano, ma una risposta a una chiamata di Dio, un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo" (Benedetto XVI).

Le scarse note biografiche di questi fratelli uccisi ci fanno comprendere come abbiano offerto la loro

Don Román de Jesús Zapata, nato in Colombia, Diocesano, ucciso il 24 marzo a Turbo (Colombia)

Aveva 51 anni, è stato trovato nel bagno della canonica, con le mani legate e con metà del corpo coperta da un lenzuolo, il che ha fatto presumere che sia morto per asfissia. Il suo corpo senza vita è stato trovato dalla donna incaricata di suonare le campane, che non lo aveva visto arrivare per la Messa del mattino.

P. Esteban Robert Wood, nato in USA, Diocesano, ucciso il 28 aprile a Puerto Ordaz (Venezuela). Aveva 68 anni, trovato morto da uno degli operai che lavorano in parrocchia con ferite provocate da un coltello. Attribuito l'omicidio a una rapina perpetrata da sconosciuti e finita con l'assassinio del sacerdote. Chi lo ha conosciuto lo ricorda come "una persona eccellente e molto umile".

P. Peter Bombacha, nato in India, Diocesano, ucciso il 28 aprile a Babool (Mumbai, India). Aveva 74 anni, è stato assassinato da sconosciuti. Il corpo era in un lago di sangue, aveva una corda al collo e forbici infilzate nella gola. Aveva creato e gestiva, grazie alla collaborazione di alcuni laici, una casa di recupero per alcolisti. Era ben voluto e stimato da tutti.

P. Rubens Almeida Gonçalves, nato in Brasile, Diocesano, ucciso il 21 maggio a Brasilia (Brasile). Aveva 35 anni, è stato ucciso nella sua parrocchia con un colpo di pistola sparato alla testa. Secondo alcuni testimoni all'origine del delitto ci sarebbe stata la richiesta di affitto della sala parrocchiale che il sacerdote avrebbe negato all'uomo che poi gli ha sparato uccidendolo. Noto per il suo impegno tra i poveri e gli emarginati.

Mons. Luigi Padovese, 63 anni, dei Frati Minori Cappuccini, Vicario apostolico dell'Anatolia, ucciso il 3 giugno a Iskenderun (Turchia). Vicario apostolico dell'Anatolia e Presidente della Conferenza Episcopale Turca, è stato assassinato a coltellate



dal suo autista nella sua abitazione.

Mario Dayvit Pinheiro Reis, nato in Brasile, seminarista, ucciso il 4 luglio a Sao Luis (Brasile). Aveva 31 anni, si trovava di fronte alla abitazione della famiglia, in macchina con sua nonna, quando è stato avvicinato da

due rapinatori, che li hanno costretti ad uscire fuori dalla macchina. Dopo aver consegnato le chiavi, è stato raggiunto dal colpo di arma da fuoco sparato da uno dei malviventi. Studente del quarto anno di teologia, sarebbe stato ordinato diacono nel 2011.

Don Joseph Zhang Shulai, 55 anni, vicario generale della diocesi di Ningxia, e **Suor Maria Wei Yanhui**, 32 anni, sono stati uccisi nella Casa per anziani a Wuhai, distretto di Wuda, nella Mongolia interna. I loro corpi sono stati trovati la mattina del 6 luglio in un lago di sangue. La polizia ha arrestato nei giorni seguenti l'assassino: un laico che era stato licenziato dalla Casa per anziani e per questo si era voluto vendicare.

Don Carlos Salvador Wotto, parroco della chiesa di Nuestra Señora de las Nieves, nello stato di Oaxaca al sud del Messico. Aveva 83 anni, è stato trovato morto nella sua parrocchia imbavagliato e legato, aveva bruciature di sigaretta sulle braccia e segni di tagli su diversi parte del corpo, ma la morte è avvenuta per soffocamento perché aveva una busta di plastica sul viso.

Hermínio Calero Alumia, nato in Colombia, Diocesano, ucciso il 20 agosto a Quintanares (Colombia). Aveva 36 anni. Secondo alcune fonti viaggiava in un taxi con altre persone, quando il veicolo è stato fermato ad un posto di blocco della polizia ed è nato un diverbio tra una delle persone e un agente di polizia, l'agente ha tirato fuori la pistola ed è partito un colpo accidentalmente, che ha ucciso il sacerdote all'istante.

Fra Linán Ruiz Morales, OFM, 80 anni, è stato trovato morto il 27 agosto nella sua camera del co-

vento S. Francisco, con tagli sul collo. Il corpo del suo collaboratore, **Ananias Aguila**, 26 anni, è stato trovato nella cucina a fianco della chiesa, anch'egli colpito da numerose coltellate. P. Ruiz, portoricano, è stato trovato morto con una serie di tagli sul collo. Il corpo del suo collaboratore, Negli ultimi anni si era dedicato in particolare ai più poveri: la mensa della quale era incaricato dava da mangiare a 1.200 fra bambini e anziani molto bisognosi che venivano da diverse parti della città.

Julien Kénord, nato ad Haiti, Operatore Caritas, ucciso l'8 ottobre a Port-au-Prince (Haiti). Aveva 27 anni, operatore della Caritas svizzera, è stato ucciso a Port-au-Prince, in seguito ad un tentativo di rapina. Aveva appena riscosso un assegno di 2.000 dollari in una banca locale, quando è stato aggredito a colpi di arma da fuoco da sconosciuti mentre era nella sua macchina. Operatore leale e dedito al suo lavoro. Aveva aiutato le vittime del terremoto a ricostruire la loro vita, aveva perso la sorella nel terremoto.

D. Wasim Sabieh e D. Thaier Saad Abdal, appena

trentenni, sono rimasti uccisi durante il gravissimo attentato compiuto nella Cattedrale siro-cattolica di Bagdad, che ha causato decine di morti e feriti fra i fedeli che erano riuniti per la Santa Messa domenicale. Secondo il racconto dei testimoni, p. Thaier ha detto ai terroristi che hanno fatto irruzione in chiesa: "uccidete me, non questa famiglia con bambini" facendo loro scudo col suo corpo.

Don Christian Bakulene, nato nella R.D. Congo, Diocesano, ucciso l'8 novembre a Mapere (R.D. Congo). Stava tornando in motocicletta, insieme ad un amico, nella sua parrocchia quando due uomini armati, in uniforme militare, lo hanno bloccato. Il malfattore in uniforme ha domandato: "Chi di voi è il parroco". Don Bakulene ha risposto "Sono

io". Dopo aver sottratto del denaro all'accompagnatore del sacerdote, il bandito lo ha ucciso con diversi colpi. Si tratterebbe di un omicidio mirato, mascherato da rapina di strada degenerata in assassinio.

Don Bernardo Muniz Rabelo Amaral, 28 anni, viceparroco nella città di Humberto de Campos (Brasile), è morto il 20 novembre in ospedale, dopo l'aggressione di un uomo a cui aveva dato un passaggio in automobile. Il sacerdote è stato raggiunto al collo e al torace da alcuni colpi di arma da fuoco. Portato all'ospedale, non ha resistito alla gravità delle ferite. Quinto di sei fratelli, era stato ordinato sacerdote il 5 settembre.

Nicolas Eklou Komla, nato in Togo, Seminarista gesuita (SJ), ucciso il 5 dicembre a Kinshasa (R.D. Congo). Stava rientrando a piedi con alcuni colleghi, quando un uomo armato e mascherato ha bloccato il loro cammino, probabilmente per rapinarli. Ne è nata una discussione che è presto degenerata: il bandito ha sparato alcuni colpi di arma da fuoco che hanno colpito il seminarista, che è deceduto alcune ore dopo. Era giunto a Kinshasa da due mesi per studiare filosofia.

P. Miroslaw Karczewski, 45 anni, polacco, sacerdote dei Frati Minori Conventuali, è stato ucciso il 6 dicembre nella canonica della parrocchia S.

Antonio di Padova a Santo Domingo de Los Colorados (Ecuador), a circa 300 km da Quito. Il sacerdote, da cinque anni presso questa parrocchia, doveva celebrare la Messa alle ore 19, ma non si è presentato. I parrocchiani lo hanno trovato morto, con ferite sul collo e altre parti del corpo. Dopo averlo ucciso, colpendolo con un grande crocifisso, i malviventi gli hanno rubato cellulare e computer. La polizia ha riferito che era già stato aggredito un anno fa vedendo in faccia i criminali che avevano minacciato di ucciderlo se li avesse denunciati.



I frati minori conventuali ricordano nel 2011:

70° del martirio di S. Massimiliano

20° dei martiri del Perù:

P. Michal Tomaszek e P. Zbigniew Strzalkowski

Nel 1941, **P. Massimiliano Kolbe** venne arre-



stato dalla Gestapo e deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, dove offrì la vita al posto di un altro condannato a morte nel bunker della

fame. Morì il 14 agosto 1941, in seguito ad un'iniezione di acido fenico.

Patrono dei nostri tempi così difficili, P. Kolbe è uno dei testimoni di quella Chiesa dei martiri che il Terzo Millennio continuamente ci consegna. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo». La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte. La storia di padre Kolbe ci aiuta a scoprire, in parte, la crudeltà delle persecuzioni del Novecento e, in particolare, quella nazista e l'altra comunista – nei riguardi dei credenti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – che operò una grande semina di martiri in numerose nazioni della vecchia Europa e in altri continenti.

Il 9 agosto 1991, i frati **Michal Tomaszek** e **Zbigniew Strzalkowski**

furono uccisi da "Sendero Luminoso". I due missionari lavorarono nelle Ande, in Perù, con grande entusiasmo, forti



nella fede e pieni d'amore.

Si dedicarono al difficile compito di curare la misera parrocchia di Pariacoto, e di molti altri villaggi, lasciando intorno a loro una pura impronta francescana: umiltà, povertà, affabilità, capacità di comprometersi per il bene, tenacia della vita comunitaria ...

Il 5 giugno 1995, il quarto anniversario della loro morte, cioè un anno prima del periodo previsto dalla legislazione corrente (5 anni dopo la morte di un Servo di Dio) è iniziato il processo di beatificazione.

Il luogo del loro martirio e la loro tomba è famosa e meta di pellegrinaggi. Si realizzano così le parole di Gesù Cristo: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12, 24).

Il martirio è "una forma di amore totale a Dio", si fonda "sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supremo d'amore, consumato sulla croce affinché noi potessimo avere la vita", e la forza per affrontarlo viene "dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo"

(Benedetto XVI)

A servizio della giustizia e della pace

Francescane missionarie di Assisi in Zambia

di Suor Patricia Banda

Alla fine degli anni 1960, lo Zambia era il terzo paese nel mondo per la produzione mineraria, dopo USA e Unione Sovietica. Quando, nel 1975, i prezzi dei prodotti minerari nel mondo sono crollati, gli effetti sono stati devastanti sull'economia e adesso, con la crisi economica globale, la situazione in Zambia è peggiorata. La maggioranza del popolo zambiano vive sotto la soglia della povertà, cioè, con un dollaro al giorno. Le attrezzature sanitarie e didattiche sono vecchie. Non ci sono medicine negli ospedali. C'è disoccupazione che porta la gente a ubriacarsi e abusare della droga, specialmente tra i giovani.

Pandemia dell'Aids

La pandemia dell'Aids ha fatto crescere il numero degli orfani perché i loro genitori sono morti. A causa dell'Aids e di altre malattie, come la malaria, molti di questi bambini, più di un milione, non hanno neanche da mangiare, vestiti, educazione e cure sanitarie. Alcuni bambini, dopo la morte dei genitori, vanno a vivere con i loro nonni che non hanno nulla da dare loro, alcuni sono divisi tra i parenti, altri finiscono per strada.

Cosa facciamo come Chiesa e come Suore francescane missionarie di Assisi

Il tema del secondo Sinodo africano era "la Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace". Alcuni temi che il Sinodo ha affrontato sono evangelizzazione, riconciliazione, senza ignorare il contesto politico, economico e sociale, che sono i mezzi della trasformazione.

Vorrei sottolineare l'aspetto economico e sociale in cui la Chiesa cattolica è molto coinvolta. Attraverso la Caritas e altre organizzazioni di pastorale sociale, la Chiesa è presente nella lotta contro le povertà umane a livello diocesano e interdiocesano per riflettere sulla sfida rappresentata dalla povertà e della dipendenza economica.

Anche per il flagello dell'Aids sono state create strutture per l'accompagnamento dei malati e dei loro familiari.

L'opzione per i poveri è l'opzione preferenziale, mo-



tivata dalle parole di Gesù: "quello che fate a questi miei piccoli, lo fate a me" (Mt 25,40). E un altro testo dice: "come puoi amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi?". Per cui la Chiesa cerca di tradurre questa parola di Dio in azioni concrete di amore e di carità.

Anche il nostro fondatore diceva che "se abbiamo un solo pane dobbiamo darne metà a chi ha fame". Attraverso le opere di misericordia ci prendiamo cura dei più poveri, in collaborazione con la chiesa locale.

In questa situazione noi Suore Francescane Missionarie di Assisi, con il vostro aiuto, cosa cerchiamo di fare?

- Per tanti bambini malnutriti, abbiamo centri nutrizionali dove essi ricevono almeno un pasto al giorno, mentre i loro genitori imparano qualche mestiere.
- Cerchiamo di offrire ai giovani poveri un'educazione e formazione integrale, con l'aiuto delle adozioni a distanza.
- Offriamo rifugio e cibo alle famiglie povere.
- Tanta gente, soprattutto bambini, possono accedere alle cure sanitarie con gli aiuti finanziari e materiali che alcuni di voi ci inviano.
- Con l'aiuto delle adozioni a distanza, cerchiamo



Cari amici, a nome delle Suore Francescane Missionarie di Assisi, vi ringrazio per la vostra solidarietà verso il popolo zambiano. Grazie a voi, tante persone hanno sperimentato l'amore di Dio.

La parola adozione ha un significato molto profondo ed è un legame che unisce tutti noi con il Padre, una relazione speciale di intimità fra Dio e gli uomini. Proprio Dio si è servito dello strumento "adozione" per portare a compimento la salvezza del popolo.

Metto nelle mani di Dio tutto ciò che non posso esprimere, perché il Signore saprà come ricompensarvi abbondantemente per il vostro nobile servizio.

di mantenere i bambini uniti, affidandoli alla cura di una persona (i nonni) dopo la morte dei genitori.

- Molte suore sono impegnate nella cura e prevenzione dell'Aids.

Twatotela sana!
Grazie mille!
Il Signore vi benedica.

Una storia che dice molto...

Il mio nome è Josephine Nakombe, vivo nella baraccopoli di Kakoso, nella città di Chililabombwe (dove le miniere del rame si intrecciano con quelle del Congo). Ho 35 anni, sono sposata e ho 4 figli, ma mio marito, il bimbo più piccolo e io siamo ammalati di Aids.

Dopo la triste diagnosi, ci fu proposta la cura ARVS (antiretrovirali), per mantenerci in vita, più che per la guarigione, che non esiste. Iniziando la cura, ci siamo trovati a scontrarci con molte difficoltà, come la mancanza di un orologio per prendere la medicina a una determinata ora; mio marito è alcolizzato e nessuno ci sapeva indicare come convivere meglio con l'alcool e l'Aids; è necessario per chi prende queste medicine mangiare molto, ma noi non avevamo nemmeno la possibilità di un pasto al giorno.

Queste difficoltà hanno reso le cure inadeguate. Quando il medico trovò che la nostra situazione era peggiorata, ci affidò al Gruppo sostenuto dalle Suore francescane, dove i nostri 3 figli ricevono regolarmente tre pasti al giorno.

Il primo giorno ci incontrammo con la Suora infermiera, Sr. Dorothy Lungu, e subito io provai un sentimento di appartenenza a quel Gruppo di persone colpite dalla stessa malattia. Un'assistente del Gruppo c'informò come vivere positivamente la nostra situazione.

Ora, con il cibo che riceviamo una volta al mese dalle Suore riusciamo ad avere due pasti al gior-



no e questo ci permette di prendere i medicinali. Il programma delle suore è stato per me di grande aiuto e il mio bambino è migliorato molto. Se solo avessi conosciuto l'iniziativa prima, il mio bimbo non si sarebbe ammalato perché lui è nato sano e ha ricevuto il virus attraverso l'allattamento.

Mio marito ha abbandonato l'alcool e segue tutte le istruzioni del programma; ci è stato insegnato anche come essere puntuali nell'assumere i medicinali anche senza orologi.

Ci auguriamo che il programma possa continuare a salvare molte vite e migliorarne altre.

Josephine Nakombe

“Manzè Korea!”... ovvero “Viva la Corea!!”

E' il saluto più volte ripetuto al momento di congedarci dalle comunità francescane che ci hanno accolti calorosamente in questa esperienza missionaria coreana. Tre settimane intense, intervallate ogni giorno da momenti di preghiera e da frequenti spostamenti a nord e a sud del paese, accompagnati quasi sempre dal caro P. Mario, missionario in Corea del Sud dal 1963 che, con i suoi racconti e il suo sorriso sempre dipinto sul volto, ha reso gradevoli le lunghe ore passate in macchina. Eravamo in quattro: Simone, Maurizio, P. Tarcisio ed io, Diego.

I primi giorni li abbiamo trascorsi a Ganghwa, pres-



so la casa di formazione francescana, dove attualmente risiedono 15 giovani seminaristi guidati da P. Paolo e P. Tobia. Da Ganghwa abbiamo fatto visita alla parrocchia francescana di Incheon, dove la comunità francescana offre asilo ad una decina di anziani e quotidianamente serve oltre 100 pasti ai poveri del quartiere. A Suwon abbiamo visitato le Suore Missionarie Francescane, una comunità molto numerosa e impegnata nell'asilo infantile e in altre attività. A Yangsuri abbiamo incontrato un giovane gruppo della Milizia dell'Immacolata, secondo l'ideale di S. Massimiliano Kolbe. A Tongjin, dove opera P. Mario, in una piccola comunità che accoglie una quindicina di disabili adulti. Tutti questi primi incontri in meno di una settimana ci sono bastati per fornirci una prima e già chiara impressione di quanto la missione francescana in poco più di 50 anni si sia già ben radicata in terra coreana; tutte le comunità religiose francescane che abbiamo incontrato sono giovani, operano attivamente e con entusiasmo sostenuti dalla collaborazione di numerosi laici.

Da Ganghwa siamo andati a sud della Corea, a Daegu, dove i frati, nel quartiere Kolbe hanno una parrocchia, tre novizi e l'Ordine Franciscano Secolare. Qui abbiamo partecipato anche alla prima

Viaggio missionario in Korea!

Paese accogliente e rispettoso
delle diverse culture e religioni

messa comunitaria con grande partecipazione dei fedeli. Con p. Mario e p. Marco abbiamo visitato anche Gyengju, che anticamente fu capitale della penisola coreana, e che ancora conserva resti dell'antica architettura, pagode e templi buddisti.

Da Daegu abbiamo raggiunto Busan dove, nel 1958, con P. Francesco Faldani ebbe inizio la missione in Corea. Ora vi operano una decina di frati, tra cui l'italiano Antonio di Francesco, impegnati in parrocchia, nella struttura per disabili minorenni, nel negozio di abbigliamento usato e mercato equo-solidale dell'Ordine Franciscano Secolare. A pochi chilometri da Busan si trova la parrocchia francescana di Ikwang-Kijan, dove fino a pochi anni fa i francescani avevano una comunità di accoglienza per lebbrosi, quando questa malattia era ancora un problema diffuso in Corea.

L'ultima tappa del nostro viaggio è stata nella capitale Seoul. Qui ha sede la curia provinciale, la parrocchia dove si celebra la messa in lingua italiana, francese, spagnolo e inglese e l'asilo infantile per bambini stranieri. Qui si trova la comunità francescana più numerosa, i Padri Italiani Giancarlo Faldani e Vittorio di Nardo. Siamo stati accolti con grande premura e calore.

Torno a casa davvero entusiasta per questa esperienza missionaria in terra coreana e per questo devo ringraziare i miei compagni di viaggio e tutte le persone che ci hanno dedicato del loro tempo



per accoglierci e accompagnarci in queste tre settimane. **Diego**

Gli occhi dei bambini diversamente abili che abbiamo incontrato nella comunità di Busan mi hanno commosso: occhi nerissimi, vivi e sorridenti alla vita. L'accoglienza che abbiamo ricevuto nelle comunità francescane coreane è stata ovunque calda e gioviale. Hanno un modo forse un pò formale di rapportarsi all'altro ma comunque pieno di attenzioni e rispetto. Mi son trovato "a casa" anche qui. Grazie a tutti coloro che ci hanno accolto ed ai miei inseparabili compagni di viaggio. **Simone**

Corea del Sud: un Paese giovane, attivo che ha saputo ricostruirsi in modo ordinato ed efficiente. Un Paese ricco nella sua lussureggiante natura, nel be-

nessere, dove la povertà è minima e non si percepisce, un Paese accogliente e rispettoso delle diverse culture e religioni.

In questo Paese la presenza cristiana cattolica è integrata molto bene nel tessuto urbano e sociale attraverso i servizi di pastorale, scuole, asili, strutture efficienti di accoglienza per disabili ed anziani soli. Servizi svolti da fratelli e sorelle francescane e non, coadiuvati da una ricca e attenta presenza di fedeli e di gruppi.

Ritorno arricchito da questa esperienza vissuta in pienezza grazie anche all'accoglienza e alla disponibilità dei frati, che non si sono risparmiati, facendo di tutto affinché il nostro soggiorno fosse al meglio, dando vera e reale testimonianza del loro carisma. Grazie anche ai miei compagni di viaggio: Diego, Simone e P. Tarcisio. **Maurizio**

Animazione missionaria al "Franciscanum" di Assisi



sua presenza e spiritualità e potendo testimoniare, nell'accoglienza e nel confronto con i pellegrini, lo "Spirito di Assisi" nella promozione della giustizia, pace e salvaguardia del creato e nel dialogo ecumenico e interreligioso.

Lo studio della teologia e delle scienze umanistiche è armonizzato con l'esperienza comunitaria di lavoro manuale, fonte innegabile di realismo e di servizio e con la pastorale all'interno della Chiesa locale in Assisi: catechesi, animazione liturgica nella Basilica di S. Francesco, assistenza gruppi OFS e giovanili. Altro aspetto privilegiato è la dimensione missionaria testimoniata anche dall'impegno dei giovani nella piccola ma interessante "mostra missionaria" animata da fr Vito e fr Andrew (nelle foto).



La comunità del Franciscanum è una realtà formativa dei frati minori conventuali presente in Assisi sin dal 1925.

Al Franciscanum risiedono i giovani frati che, dopo l'anno di noviziato, continuano il loro cammino di sequela di Cristo in vista della professione perpetua e del ministero presbiterale. La comunità continua il cammino del discepolo francescano attraverso l'integrazione delle varie dimensioni di crescita: umana, spirituale, comunitaria, teologica, pastorale.

In questa prospettiva, la Comunità può nutrirsi in maniera privilegiata, del suo essere in Assisi, città di Francesco d'Assisi, godendo del confronto con la

Assisi 25-28 agosto 2011

26^a Assemblea Missionaria Francescana Nazionale

Lo Spirito di Assisi: via per la nuova evangelizzazione

Ci ritroveremo ad Assisi dal 25/28 agosto per vivere la 26^a Assemblea missionaria nazionale francescana di formazione e fraternità missionaria.

Tema: Lo Spirito di Assisi: via per la nuova evangelizzazione.

Il tema è nato dal ricordo dei 25 anni dall'incontro ad Assisi, 1986, e dalla consapevolezza che Assisi è la città del dialogo fra gli uomini e crocevia di dialogo con il mondo contemporaneo, condividendo la vocazione della Chiesa e le attese e la sensibilità attuali. Vogliamo raccogliere, conservare e sviluppare lo "spirito di Assisi", come espressione chiaramente francescana e componente della nostra missione.

La formazione sarà curata da:

Centro Francescano Internazionale per il dialogo - CEFID- Assisi

Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le culture di Maddaloni -CE

Vi ricordiamo che l'Assemblea:

si rivolge ai frati, ai gruppi missionari, agli abbonati della rivista;

a quanti sostengono adozioni e progetti in terra di missione;

Scopo dell'incontro è offrire la possibilità di formazione a quanti coltivano e promuovono l'ideale missionario.

Il ritrovarsi in fraternità e la preghiera comunitaria accompagneranno il nostro convivere.

Centro Missionario Nazionale Francescano
Suore francescane Missionarie di Assisi



PER ADESIONI E INFORMAZIONI

Centro Missionario
Nazionale Francescano

Tel 06 9575214
dal lunedì al giovedì dalle 9,30- 14,30

centrmis@libero.it

Editrice EMI

Via di Corticella 179/4 40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552
ordini@emi.it



Il dizionario Follereau della solidarietà. Scritti di Raoul Follereau apostolo dei lebbrosi di Raffaele Masto

Attorno alla lebbra R. Follereau (1903-1977) ha infiammato milioni di coscienze nel mondo, soprattutto giovani. Questa antologia ripropone lettere, appelli, discorsi del "vagabondo della carità" che mantengono intatta la loro freschezza e forza mobilitatrice. pp.224 - euro 12,00 - cod. 1960-6

La storia si fa con i piedi. Diario di missione a Genova di Mauro Armanino

L'autore è membro della Società Missioni Africane. È stato missionario in Costa d'Avorio, Argentina e Liberia. In attesa di partire per il Niger, continua a essere missionario anche in Italia. Negli anni trascorsi a Genova, incontra immigrati, detenuti, prostitute, con cui spezza il pane, piange o ride, s'indigna. I suoi passi si confondono con i loro piedi. pp. 112 - euro 10,00 - cod. 1988-0



Orti di pace. Il lavoro della terra come via educativa di Gianfranco Zavalloni

Ovunque nel mondo si coltivano orti. L'idea di fondo della rete Orti di pace è quella di collegarci, di stringere relazioni, di scambiare esperienze e competenze, sia come semplici realtà spontanee, sia come istituzioni. È una sfida che rivolgiamo a tutti coloro che credono e praticano il lavoro della terra come gesto di pace. pp. 112 - euro 9,00 - cod. 1972-9

Altre edizioni

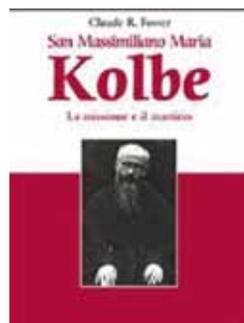
S. Massimiliano

la missione e il martirio
di Claude R. Foster

ed. dell'Immacolata
Bologna

Ampia biografia, frutto dell'accurato lavoro di ricerca di uno storico di professione, che ha il pregio di collocare la vicenda di s. Massimiliano nel contesto culturale e storico in cui è vissuto, quello del XX secolo. La lettura è resa più avvincente dalla scelta di adottare uno stile narrativo che consente di "incontrare" il Santo e scoprire dimensioni inedite della sua personalità e della sua missione, costruendo e utilizzando dialoghi, ma sempre attingendo a fonti primarie: corrispondenza, discorsi e testimonianze...

Un testo che esperti kolbiani non esitano a considerare una "fonte" cui attingere a piene mani e un invito a lasciarsi coinvolgere dall'eredità di questo Testimone del nostro tempo. ISBN: 978-88-86369-84-8- Pagg.792-euro 60,00



Dizionario di liturgia

di Ricardo Pascual Dotro -
Gerardo García Helder

Ed. Messaggero Padova

Dizionario di termini (etimologia e significato) e espressioni che la chiesa utilizza nella sua liturgia, con i nomi di oggetti sacri (luoghi di culto e annessi, mobili e accessori, paramenti e insegne), uffici, tempi del calendario liturgico, ministri e celebrazioni più importanti, sacramenti e sacramentali, devozioni più comuni, libri, gesti e posture. Vi sono, inoltre, altri termini affini che provengono dal diritto canonico o che erano usati nella liturgia anteriore alla riforma del Concilio Vaticano II. In appendice vengono riportati gli schemi fondamentali delle celebrazioni dei sacramenti più importanti. pp.168 - euro 14,00 - ISBN: 978-88-250-2474-6





"La luce del
Crocifisso Risorto
possa illuminare
la nostra vita buia e
ci renda capaci
di accogliere con
gioia i nostri
fratelli e sorelle
nel rispetto e amore"

**Buon cammino Quaresimale
e
Santa Pasqua**